

1) il motivo per cui in nessuna parte del report pubblicato da ISTAT alla pagina web sopra citata si specifica chiaramente che i numeri assoluti riportati non fanno riferimento al numero di donne che hanno segnalato casi di violenza, bensì al numero dei contatti ricevuti dal 1522 tramite i diversi canali. Trattasi di un'indicazione cruciale: essendo i contatti al 1522 anonimi, non è dato sapere se una stessa donna abbia chiamato più volte, venendo dunque conteggiata ripetutamente. Che sussista questo rischio non è specificato in nessun punto della nota metodologica e saremmo lieti di conoscerne il motivo.

Può trovare la nota nel report annuale dedicato al 1522, a questo indirizzo:

<https://www.istat.it/it/files//2018/04/Report-di-analisi-dei-dati-del-numero-verde-contro-la-violenza-e-lo-stalking-1522-22112020.pdf>

Nei dati già in passato pubblicati trova il riferimento alle persone che chiamano per la prima volta il 1522 (circa 85%), come può vedere un dato stabile negli anni, ma più elevato nel 2020 (dati marzo - ottobre 2020) (<https://www.istat.it/it/archivio/250804>)

Sulle vittime, il dato fa riferimento a 92,8% vittime che hanno chiamato per la prima volta il 1522 (nell'anno 2020).

2) Se l'ISTAT abbia previamente verificato con quale metodologia il 1522 ha raccolto i dati sociometrici (fascia d'età, condizione occupazionale, nazionalità) delle persone chiamanti, essendo le chiamate anonime. Preme precisare che noi stessi durante il lockdown abbiamo effettuato 3 contatti al 1522 (tutti e tre registrati in audio o in screenshot), due via telefono e uno via chat, e in nessuno dei tre casi ci è stato chiesto alcun dato sociometrico.

I dati socio-demografici vengono richiesti alle vittime o agli utenti che segnalano una violenza. Diversi tipi di domande si attivano a seconda delle situazioni, in base al motivo della chiamata.

2) Se non si ritiene ingannevole e scorretto quanto riportato a pagina 5 del report menzionato, dove si dice: "Nel 67,9% dei casi (corrispondenti a 10.266 donne)", ovvero dove si confonde il numero di chiamate con il numero di donne, dati che, come specificato al punto 1), non possono legittimamente e statisticamente essere considerati coincidenti.

Questa elaborazione corrisponde a donne vittime che sono state indirizzate ai Centri antiviolenza. Di queste sono al primo contatto con il 1522 il 94,2% delle vittime indirizzate.

4) Perché ISTAT non ha ritenuto opportuno riportare nel report, dandone una spiegazione, la discrepanza tra l'aumento spropositato di segnalazioni al 1522 e di accessi ai centri antiviolenza e il calo drastico di denunce asseverato prima dal Consiglio Superiore della Magistratura ([giugno 2020](#), allegato 2) poi dalla Polizia di Stato ([agosto 2020](#), allegato 3), entrambi soggetti pubblici, dunque più credibili rispetto ad associazioni di interesse privato quali il 1522 e il centri antiviolenza.

Il percorso di uscita dalla violenza per una donna vittima della violenza non necessariamente passa dalla denuncia, quindi i dati non sono necessariamente collegati. Il quadro che emerge dalle diverse fonti è molto complesso e solo se completo può essere efficacemente analizzato. Si ritengono altamente attendibili e validi sia i dati della fonte del 1522 (Dipartimento Pari Opportunità), sia delle rilevazioni sui Centri Antiviolenza e sulle Case Rifugio condotte dall'Istat.

5) Perché ISTAT ha scelto come fonte i dati forniti dal 1522, numero utilizzato in gran parte per formulare richieste di informazioni (tavola 7 del file excel reso disponibile alla pagina web sopra citata), e non i dati della app "YouPol" che, oltre ad essere ufficiale e istituzionale, registra solo le segnalazioni di emergenze e violenze reali, immediate e verificabili.

Il report "LE RICHIESTE DI AIUTO DURANTE LA PANDEMIA. I dati dei centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle chiamate al 1522. Anno 2020" come recita il titolo si basa su 3 importanti fonti di dati di protezione della donna vittima.

Nel luglio 2020, già l'Istat ha utilizzato i dati delle chiamate all'app "YouPol" e degli interventi delle volanti, che può trovare pubblicato sul sito: <https://www.istat.it/it/files//2020/05/Dati-del-1522-e-delle-Forze-di-Polizia.pdf>

6) Quali verifiche della veridicità dei dati sono state effettuate, se sono state effettuate, dall'ISTAT relativamente ai numeri forniti dai centri antiviolenza e case rifugio. Verifica più che opportuna, essendo le fonti associazioni portatrici di interessi privati legati all'aumento del tasso di violenza contro le donne, che rappresenta il core business per il quale vengono richiesti e ottenuti fondi pubblici. Sono stati acquisiti tabulati, banche dati, evidenze documentali comprovanti le 20.525 prese in carico? Se no, per quale criterio ISTAT ha ritenuto di acquisire come ufficiali dati non verificabili né verificati? Si consideri questa domanda valida anche per i dati forniti dal 1522.

Come già espresso precedentemente, si ritengono validi e attendibili i dati delle suddette rilevazioni. Circa il 1522, Istat analizza persino le note delle operatrici relative alle chiamate del numero di pubblica utilità, che come già detto è un numero pubblico.

Le rilevazioni Istat sui Centri antiviolenza e le Case Rifugio hanno la stessa validazione di qualità di tutte le altre indagini Istat.